

RECENSIONE:

Il Grande Futuro

"La felicità è un diritto di tutti"

-QULCHE INDICAZIONE SUL ROMANZO

Giuseppe Catozzella è l'autore del romanzo "Il grande futuro", casa editrice Feltrinelli.

-CHI È GIUSEPPE CATOZZELLA?



Catozzella nasce nel 1976 a Milano. Si è laureato in filosofia all'università degli Studi di Milano e dopo la laurea si è trasferito a Sydney per ritornare poi a Milano dopo molto tempo. Ha scritto vari articoli su La Repubblica, L'Espresso, Il Corriere della Sera, Vanity Fair e ha collaborato con la trasmissione

televisiva "Le Iene". Ha tenuto lezioni in molte importanti università come La Columbia

University o alla UM University di Miami. Ha inoltre rappresentato l'Italia nell'ottobre 2013 a New York per l'anno Italiano della cultura. Ha pubblicato altri testi come "Il ciclo della vita del pesce", "Alveare", "Il grande futuro" e "Non dirmi che hai paura" il quale ha riscosso molto successo in tutto il mondo tanto da divenire un bestseller. Per l'attenzione riportata sull'Africa (la Somalia in particolare) dal suo libro *Non dirmi che hai paura* è stato nominato Ambasciatore dell'Agenzia ONU per i Rifugiati. È nella giuria del Premio Strega.



-GENERE LETTERARIO

"Il grande futuro" può essere definito un testo di narrativa contemporanea poiché racconta le traversie e le vicissitudini di Amal, (protagonista di questa straordinaria vicenda), affrontando tematiche attuali, come la guerra tra cristiani e musulmani. Catozzella esamina i pericoli e le sventure che questi scontri sanguinosi portano nelle case e nei cuori delle vittime innocenti di queste violente contrapposizioni tra popoli con culture e tradizioni diverse. Proprio per tali ragioni non ci si può limitare a definire "Il grande futuro" un testo narrativo, bensì un romanzo di formazione, capace di informare e appassionare allo stesso tempo il lettore.

-ALLA SCOPERTA DELLA STORIA

- **GUERRA**

Nel libro viene raccontata la guerra portata avanti dall' Esercito Regolare contro i Neri, un lungo conflitto sanguinoso, che genera un gran numero di vittime. Questa violenza viene manifestata molte volte e viene vissuta sulla pelle dei bambini, che sono i primi ad essere sacrificati, venendo allontanati dalle loro famiglie e dalla possibilità di sognare, quello che invece dovrebbe essere un diritto inalienabile di tutti i bambini in ogni parte del mondo.

- **RELIGIONE**

Il protagonista Amal vive un percorso di vita spirituale all'interno della grande moschea del deserto. A un certo punto del suo cammino di formazione, viene a conoscenza della jihad (la guerra santa) che lo allontanerà dalla Moschea e lo coinvolgerà negli orrori della guerra.

- **AMORE**

Amal sperimenta da ragazzino una cotta per Karima, una sua amica, che poi lascerà quando intraprenderà il lungo viaggio nel deserto. Qui incontrerà Fatimah e passerà una notte con lei per poi ripartire. Incontra quindi la sua futura moglie nell'accampamento dei Regolari: all'inizio il loro era solo un matrimonio combinato come tanti, ma con il passare del tempo entrambi si innamoreranno, nonostante Marya, la giovane sposa, sia cristiana.



-ALCUNE CITAZIONI

"Era di vita che volevo saziarmi, e di vita mi saziai." (pag.217)

"Misi i miei talenti a servizio della guerra: tu ricorda, e tienitene lontano" (pag.203)

"Era tempo che la religione si facesse azione" (pag.179)

"La guerra dentro di me, che avevo sperato di pacificare nella moschea, sarebbe diventata guerra vera" (pag.166) "Era tempo che prendessi la mia vita tra le mani. Era tempo che capissi chi ero. Era tempo che guardassi dentro il cuore in cui avevano messo la guerra. Il cielo m'aveva rimandato la chiara voce di Dio. Era tempo che andassi a trovarlo nella sua casa." (pag.106)

Tarif: "Volevo solo ricordarti che la felicità è un diritto di tutti, Amal. Ricorda queste parole, qualunque cosa accada alla tua giovane vita. Hai diritto alla tua felicità. Se la cercherai, si farà trovare. Te lo prometto." (pag. 48)

-RIFERIMENTI SPAZIALI E TEMPORALI

Nel romanzo non ci sono riferimenti spaziali e temporali precisi. Nella nota dell'autore, posta alla fine del romanzo, egli specifica di essersi recato al confine tra Somalia e Kenya per assistere, da una posizione fortemente critica, alla guerra tra "Neri" e "Regolari". Il protagonista, inoltre, afferma di essersi recato nella Grande Moschea del Deserto. Nel mondo arabo, però, ci sono molti luoghi di culto situati in area desertica come, per esempio, la Moschea del Deserto in Mali. Essa si erge nella città di Djenné ed è l'edificio di fango più grande al mondo. Insieme al mercato e alle 1800 case storiche, anch'essi interamente di fango, dal 1988 è stata iscritta dall'Unesco nel patrimonio dell'Umanità.



Questo splendido esempio di architettura sahariana risale al 1910, anche se il sito è dedicato al culto religioso sin dal Trecento. L'utilizzo di mattoni fatti interamente di fango (scelta dettata dalla scarsità di pietre da costruzione), rende tuttavia l'edificio estremamente fragile e vulnerabile, in particolar modo nei confronti delle grandi piogge. Per questo motivo i lavori di restauro e fortificazione, mediante l'aggiunta di fango, sono pressoché continui e avvengono utilizzando i tralicci di legno, le cui estremità fuoriescono dalla struttura, (tali lavori sono realizzati proprio per permettere di riparare i buchi e le crepe causati dall'acqua).

-I PERSONAGGI...



Amai è il protagonista della vicenda: è conosciuto ed apprezzato da tutti per la sua bellezza. Porta in sé una rabbia inveterata, le cui radici affondano in un terribile incidente presso la moschea, che aveva reso necessario un trapianto cardiaco (è motivo di grande imbarazzo per lui, inoltre, il fatto che quel cuore che gli consente di vivere, sia appartenuto ad una bambina e per di più cristiana, un'infedele quindi: era stato questo il suo primo incontro traumatico con la guerra.) Alla presenza nel suo petto di questo cuore "estraneo," egli imputa la sua debolezza nel fisico accompagnata da una bellezza femminile che egli nel profondo rifiuta. Egli si definisce in questo modo "L'ultimo tra gli ultimi. Col cuore in guerra. L'ultimo che un giorno sarebbe diventato guerriero lui stesso." (pag. 21)"

Ahmed è il migliore amico di Amai, ma è anche il suo padrone. È spesso pieno di sé ed impulsivo e, a volte, il suo comportamento può sfociare nella violenza. Nel corso della vicenda si rivela egoista tanto da "vendere", temendo una punizione del padre, il vecchio imam Tarif ai Neri per ottenere un fucile che gli era stato sequestrato dai neri stessi. La sua strada si separa bruscamente da quella di Amai: i due interrompono un'amicizia che sarebbe dovuta durare per tutta la vita. Anche il loro ultimo incontro è molto brusco: si ritrovano sul campo di battaglia quando entrambi hanno raggiunto il ruolo più alto nell'esercito, ma appartenendo a schieramenti opposti "Quella nota eravamo noi, due amici destinati dalla nascita a divenire nemici. Lì finiva la nostra storia. In quel momento. Lì era la sua naturale conclusione. (...) Eravamo uguali. Di nuovo, eravamo uguali. La vita ci aveva separati e messi su due fronti opposti: ma io e lui eravamo rimasti uguali. (Pag. 245)"



Karima è la figlia dei domestici del padre di Ahmed. Passa la maggior





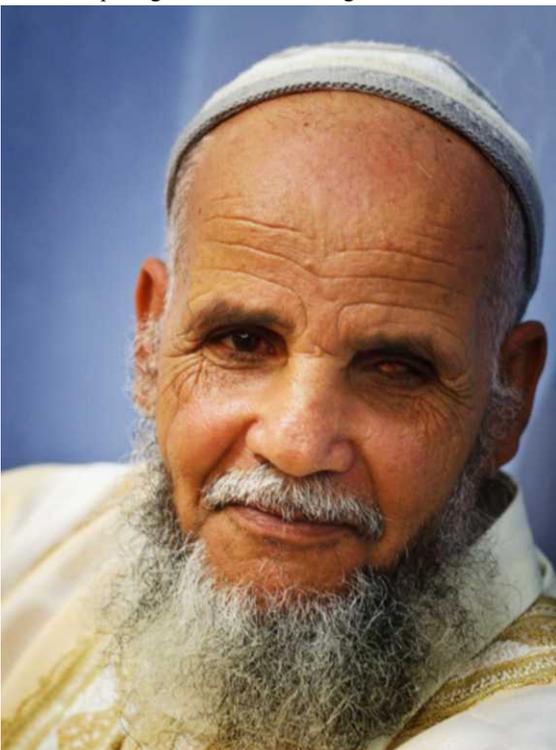
Fatima, la mamma di Amal, è una donna molto bella. A differenza delle altre donne del suo villaggio, lei è fiera dei propri valori e non intende piegare la testa davanti alle imposizioni dei violenti integralisti islamici, con cui si scontra spesso. Fatima passava gran parte della giornata a fabbricare olii ed essenze profumate. "Quasi nessuno capiva che quelle boccette contenevano molto più di semplici profumi: la possibilità di preservare la memoria delle cose. Il loro valore era inestimabile, (pag. 34)"

Hassim, Il padre di Amal è un uomo semplice, un

pescatore, servo dell'uomo più potente del villaggio. È un uomo già vecchio, ma "colmo di forza e nodoso come un tronco di noce (pag. 20)". Inizialmente può apparire come un genitore indegno, che abbia abbandonato suo figlio in balia della guerra, ma nel corso della vicenda si scopre essere un uomo generoso, il quale ha deciso di sacrificare la sua stessa figlia per proteggere l'onore della moglie amatissima e del figlio.

Il vecchio

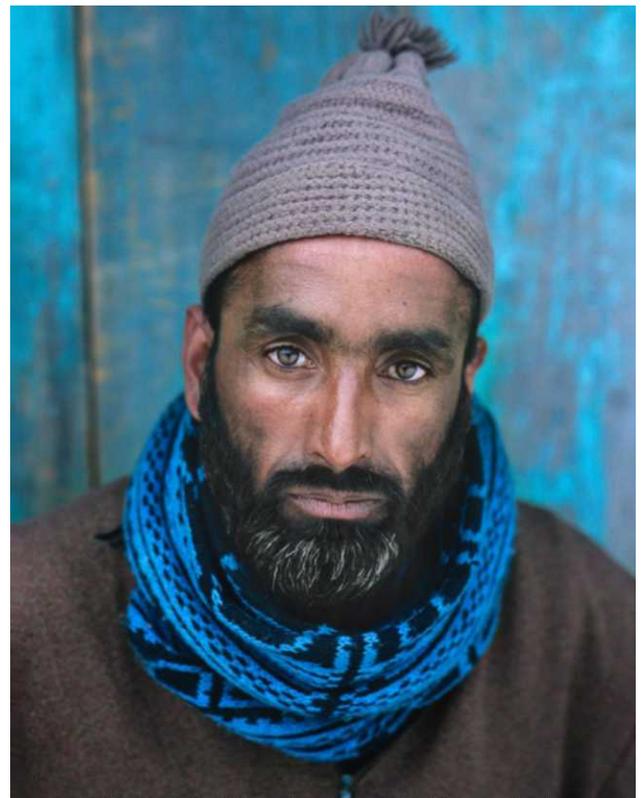
imam Tarif è la guida spirituale del villaggio. È molto legato alla famiglia del protagonista: è infatti un grande amico di Hassim sin dalla giovinezza e

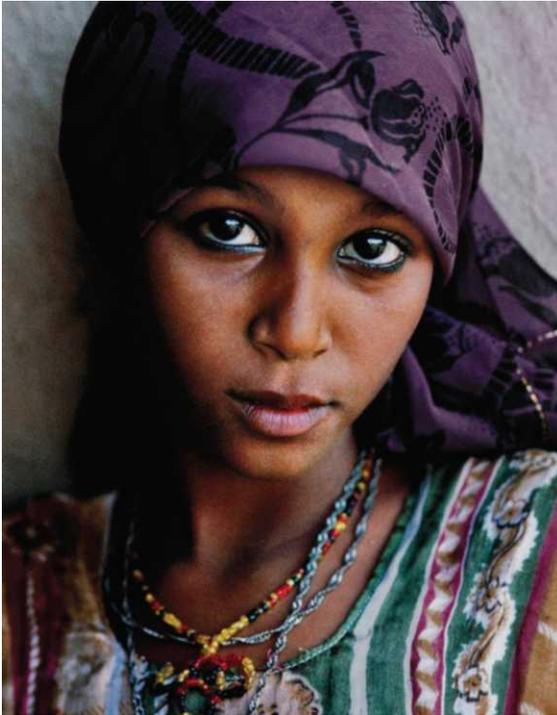


considera Amal come il figlio che non ha mai avuto. Egli è di estrazione sociale diversa da quella di Hassim: appartiene ad una famiglia di commercianti istruiti. A causa di ciò, Hassim consiglia spesso a suo

figlio di passare del tempo con l'imam, sperando che questi possa impartire a suo figlio l'istruzione e l'educazione che egli, umile pescatore, non sarebbe mai stato in grado di dargli.

Trapela dal romanzo il messaggio fondamentale per cui l'elevazione culturale e spirituale dell'individuo può essere un'occasione imperdibile anche di riscatto sociale





Fatah, la ragazza dagli occhi luminosi, appartiene ad una tribù di beduini nomadi. Il protagonista la incontra nel deserto, durante il viaggio verso la Grande Moschea. È una giovane libera, che vive la sua vita appieno ed è felice, protetta dal vento del deserto. "La giovane dallo sguardo dorato si chiamava Fatah ed era selvaggia come. Bellissima. Gli occhi erano profondi e nomadi ineffabili come l'acqua del mare. (pag.112)"

Ramaq è il primo compagno di stanza di Amal nella Moschea. È un giovane dal naso grosso e schiacciato, proveniente dalla penisola araba. È proprio lui ad avvicinare Amal alla guerra, a convincerlo ad agire. Riconosce in Amal la natura di beduino nomade, la fierezza e la

rabbia che egli cerca di celare e controllare, ma che, a detta sua, prima o poi dovrà fuoriuscire. Ramaq è in realtà una spia: convinceva i giovani ad arruolarsi ed era dotato di una grande abilità nel farlo. "Fuori c'è la guerra, e io sono chiuso qui dentro da anni a pregare. Il mondo intero ci tratta come servi, noi siamo qui dentro a tessere lodi a Dio e a parlare di pace (pag. 173)"



Marya è una donna cristiana che, rapita dal suo villaggio, è stata costretta a sposare Amal.

"Era piccola, allora, uno scricciolo, vestiva di stracci e parlava stento. Non era la più bella, il suo corpo non era più aggraziato non è il suo viso il più armonioso: la presi per quei suoi occhi bassi che cercavano terra. La presi con me nella leggenda del mio villaggio Yonus prese moglie: come la bellezza scelse la mitezza (pag.219) "

È l'unica persona che riesca a curare il cuore di Amal: per un lungo periodo ascolta i suoi racconti di guerra, non osa neppure guardarlo, ma poi comincia ad intrattenerlo con la narrazione di storie, di cui il giovane sente addirittura la mancanza quando non è con lei (è qui presente il motivo della funzione catartica e pacificante della parola narrata)